

dene mechanische Einrichtungen handle, welche gemäß § 22 des luzernischen Hypothekengesetzes als Teile der Liegenschaft zu betrachten seien und nur mit derselben vereinigt verpfändet werden dürfen, hat die kantonale Aufsichtsbehörde jedoch den Rekurs in dem Sinne abgewiesen, daß es das Konkursamt verhielt, beide Maschinen mit der Liegenschaft in Entlebuch zur Versteigerung zu bringen.

Diesen Entscheid hat das Konkursamt Interlaken nunmehr unter Festhaltung an seiner Auffassung innert Frist ans Bundesgericht weitergezogen, mit den Anträgen, es sei der Steigerungsvorbehalt bezüglich der beiden Maschinen in Anerkennung des an denselben bewirkten Eigentumsüberganges an die Ersteigerer Zwalhen und Konsorten zu schützen und es seien die entgegenstehenden Entscheide der Aufsichtsbehörden des Kantons Luzern aufzuheben.

Die Schuldbetreibungs- und Konkurskammer zieht in Erwägung:

1. — Es steht in tatsächlicher Beziehung fest, daß die streitigen Maschinen bereits in Interlaken zur Versteigerung gebracht und den dortigen Pfandgläubigern zugeschlagen worden sind, ohne daß diese Steigerung angefochten worden wäre. Ist dem aber so, so ist die Konkursverwaltung zur Herausgabe der versteigerten Maschinen zivilrechtlich verpflichtet und es kann für die Aufsichtsbehörden über das requirierte Konkursamt Entlebuch nicht davon die Rede sein, die erfolgte Steigerung rückgängig zu machen und an ihrer Stelle eine neue in Entlebuch anzuordnen. Ob die Maschinen mit der Liegenschaft zur Verwertung zu kommen haben oder getrennt, war übrigens von der Konkursverwaltung nach eigenem Ermessen zu entscheiden und entzieht sich der Kognition der Aufsichtsbehörden.

2. Demgegenüber vermag auch die Argumentation der Vorinstanz nicht aufzukommen. Die kantonale Aufsichtsbehörde beruft sich lediglich darauf, daß die Maschinen mit der Liegenschaft verbunden seien, bezw. einen Bestandteil derselben bilden und daher nach luzernischem Hypothekarrecht nur mit ihr vereinigt verpfändet werden dürfen. Dem ist entgegenzuhalten, daß es Sache des Richters im Kollokationsverfahren ist, sowohl über den Bestand

als über den Umfang angefochtener Pfandrechte zu entscheiden. Demnach hätten die Rekursgegner im Kollokationsprozeß feststellen lassen sollen, ob sich das von ihnen beanspruchte Pfandrecht auch auf die Maschinen erstrecke. Hierüber zu erkennen, steht nur dem Richter zu und es bleibt den Rekursgegnern nur noch die Möglichkeit, nachträglich den Bestand eines Hypothekarrechts an den streitigen Maschinen gerichtlich konstatieren und im Fall der Anerkennung eines Pfandrechts die Konkursverwaltung für den ihnen aus einer allfälligen Verletzung desselben nachgewiesenen Schaden verantwortlich erklären zu lassen. Ein Einschreiten der Aufsichtsbehörden ist dagegen ausgeschlossen.

Hieraus folgt, daß die Vorinstanz zu Unrecht das Konkursamt Entlebuch verhalten hat, zu einer nochmaligen Versteigerung der Maschinen in Verbindung mit der Liegenschaft in Entlebuch zu schreiten.

Demnach hat die Schuldbetreibungs- und Konkurskammer erkannt:

Der Rekurs wird begründet erklärt und es werden demgemäß die vorinstanzlichen Entscheide im Sinne der Motive aufgehoben.

76. Sentenza del 27 settembre 1910 nella causa Gertsch.

Art. 106 e 107 LLeF: Amplificazione davanti il giudice del contenuto della rivendicazione sollevata davanti l'Ufficio. Perenzione dell'eccezione di cui all'ultimo alinea dell'art. 107.

Nella esecuzione n° 2338 promossa dalla Società anonima Luzerner Brauhaus, in Lucerna, contro E. Gertsch-Meier, in Muralto, venivano oppignorati, in data 8 marzo 1909, per un valore complessivo di 2200 fr., diversi mobili ed arredi, di cui i n° 1—12 costituenti il mobiglio dell'osteria esercita dal debitore e i n° 13—16 quello della camera da letto. Il giorno seguente, la moglie del debitore scriveva all'Ufficio rivendicando la proprietà dei mobili della camera da letto (n° 13—16) e del n° 4 degli oggetti pignorati nell'osteria (grammofono), dichiarando inoltre che il n° 12 (orchestra automatica) era

proprietà di certo Ruckstuhl a Winterthur e che tutti gli altri beni, mobili e merci, esistenti nell'esercizio, erano di spettanza di certo Agostino Quadri, in Muralto, che li aveva dati in locazione alla scrivente.

Comunicata tale dichiarazione alla Luzerner Brauhaus, questa la contestò, in seguito di che venivano ventilate due cause in rivendicazione dalla moglie Gertsch e dal terzo rivendicante Quadri. La rivendicazione di quest'ultimo veniva scartata dal Tribunale; quella della moglie Gertsch veniva invece accolta con giudizio di prima istanza il quale, conforme alle conclusioni dell'attrice, dichiarava di lei proprietà non solo gli oggetti n° 4, 13—16 rivendicati, ma anche, *la metà di tutta l'azienda, come a contratto 27 agosto 1900 di cessione dell'esercizio, salvi i diritti del cedente signor Quadri Agostino, in Muralto*. Contro questo giudizio veniva interposta appellazione, la quale è tuttora pendente.

Successivamente, avendo la Luzerner Brauhaus fatto istanza per la realizzazione degli enti in rapporto ai quali era stata respinta definitivamente la rivendicazione Quadri (ossia dei n° 1—3 e 5—12), e conformemente a tale istanza essendo stato spiccato l'avviso di vendita, la signora Gertsch ricorreva alle Autorità di vigilanza chiedendo che in vendita fosse dedotta solo la metà degli enti rivendicati da Quadri, per l'altra metà essendo essa stata riconosciuta comproprietaria con giudizio di prima istanza, e che la metà spettante al debitore venisse realizzata nel suo complesso, non per singoli capi.

Respinta da ambedue le Autorità cantonali, la signora Gertsch ripropone le stesse conclusioni al Tribunale federale.

Considerando in diritto :

Nella lettera 9 marzo 1909, la ricorrente si era limitata a rivendicare la proprietà del mobiglio della camera nuziale e dell'oggetto n° 4, dichiarando che gli altri mobili erano di spettanza di certo Agostino Quadri che glie li aveva dati in locazione, ed il termine impartitole dall'Ufficio ad introdurre la sua azione non si riferiva che agli oggetti suindicati.

Innanzi all'Autorità giudiziaria invece la ricorrente estese

la sua rivendicazione anche alla metà di tutta l'azienda, cioè alla metà di tutto il mobiglio pignorato, salvi i diritti del cedente Agostino Quadri.

La Luzerner Brauhaus avrebbe potuto opporre alla rivendicazione così amplificata un'eccezione di tardività, sostenendo in base all'ultimo lemma dell'art. 107, che la ricorrente essendo stata posta in grado di rivendicare fin dal principio i beni di sua proprietà, non poteva essere ammessa a rivendicare davanti il giudice beni non rivendicati innanzi l'Ufficio. Quest'eccezione non essendo stata opposta e la Luzerner Brauhaus avendo invece discusso il merito della rivendicazione estesa alla metà indivisa di tutto il mobiglio, l'amplificazione della rivendicazione deve considerarsi come ammessa per di lei tacito consenso, donde la conseguenza che la realizzazione non può aver luogo fino a tanto che la questione della rivendicazione non sia decisa in ultima sede e che, ove lo sia favorevolmente alla ricorrente, la vendita relativamente agli oggetti riconosciuti di proprietà comune colla ricorrente non potrà aver per oggetto che il diritto alla metà indivisa spettante al debitore;

la Camera Esecuzioni e Fallimenti

pronuncia :

Il ricorso è ammesso a sensi dei considerandi ed in questo senso annullata la decisione dell'Autorità superiore cantonale di vigilanza.

77. Arrêt du 27 septembre 1910 dans la cause
Hedinger et Benzi.

Art. 17 al. 1 LP : Notion de la **mesure** attaquable. Irrecevabilité d'un recours dirigé contre un rapport présenté par l'administration de la faillite à l'assemblée des créanciers. — **Art. 242 et 260 LP :** Portée de la renonciation de la masse à suivre à un procès.

A. — Par acte du 14 mars 1906, sieur Gudet à Genève a cédé à la société Genton & C^{ie} son établissement industriel